



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



VALUTAZIONE DEI TITOLI DEI RIFUGIATI

DOCUMENTO TECNICO - METODOLOGICO PER LE ISTITUZIONI DELLA FORMAZIONE SUPERIORE

APRILE 2020

Il presente documento è stato realizzato da PwC e CIMEA nell'ambito delle attività di contrasto del fenomeno della falsificazione dei titoli e rafforzamento degli strumenti volti facilitare la mobilità di ricercatori e studenti finanziate a valere sul Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014-2020 del Ministero dell'Università e della Ricerca.



Le informazioni e le opinioni esposte in questo documento sono quelle dell'autore/i e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale del Ministero dell'Università e della Ricerca. Né il Ministero dell'Università e della Ricerca né qualsiasi persona che agisca per suo conto può essere ritenuta responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute

Indice

1. <i>Lo scenario di riferimento</i>	4
1.1 Il contesto mondiale ed europeo	4
1.2 Il contesto italiano	4
2. <i>Riconoscimento dei titoli dei rifugiati: i dati CIMEA</i>	6
3. <i>La normativa italiana</i>	12
4. <i>Metodologia - Cosa fare quando si ricevono titoli dei rifugiati?</i>	13
5. <i>Buone pratiche a livello internazionale</i>	18
5.1 Convenzioni	18
5.2 Progetti	19
6. <i>Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati (CNVQR)</i>	22
7. <i>Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati</i>	23
<i>Bibliografia e sitografia</i>	27

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Il contesto mondiale ed europeo

Nel 2019 sono state circa 70 milioni le persone costrette ad abbandonare forzatamente la propria terra. Di questi, circa 26 milioni sono rifugiati, più di 41 milioni sono profughi all'interno del proprio paese, e circa 3,5 milioni sono richiedenti asilo¹.

I dati recenti sono in linea con quanto avvenuto negli ultimi quattro anni, segnati da un incremento significativo del numero di rifugiati nel mondo, che ha raggiunto il suo picco massimo tra il 2016 e il 2017, per poi diminuire mantenendosi su una costante di circa 70 milioni di persone all'anno che su scala globale sono costrette ad abbandonare la propria terra.

I Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo sono stati tra i principali destinatari degli arrivi via mare dei rifugiati provenienti soprattutto da Siria, Afghanistan e Iraq², oltre che dall'Africa subsahariana, a partire dal 2015 per un totale di 1.015.078 persone arrivate via mare in Europa.

Nel 2016, anche in conseguenza dell'accordo UE-Turchia, il numero di arrivi via mare è sceso a 361.678: di questi, 181.405 sono arrivati in Italia e 173.447 in Grecia, provenienti principalmente da Siria, Afghanistan e Nigeria (primi 3 paesi per numero di persone arrivate in Europa via mare)³.

Dal 2017 fino ai dati più recenti, il flusso di arrivi via mare ha iniziato a decrescere, mantenendosi tuttavia costante, con circa una media di 130.000 persone arrivate in Europa via mare.

Anno	Numero di Arrivi
2020 <small>(dati aggiornato al 27 aprile 2020)</small>	20.919
2019	123.663
2018	141.472
2017	185.139
2016	373.652
2015	1.032.408
2014	225.455

1.2 Il contesto italiano

Volgendo l'attenzione al contesto italiano, si conferma la medesima tendenza.

Nel 2015, 153.842 persone sono arrivate in Europa attraverso l'Italia, provenienti principalmente da (nell'ordine): Eritrea, Nigeria, Somalia, Sudan, Siria, Gambia, Mali, Senegal, Bangladesh, Marocco (primi 10 paesi per numero di persone arrivate in Italia via mare)⁵.

Nel 2016 il numero totale di persone arrivate via mare è salito a 181.436, provenienti principalmente da (nell'ordine): Nigeria, Eritrea, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Senegal,

¹ Dati UNHCR: <https://www.unhcr.org/ph/figures-at-a-glance>

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>

⁵ Dati UNHCR: <https://www.unhcr.org/ph/figures-at-a-glance>

Mali, Sudan, Bangladesh, Somalia⁶. A partire dal 2017 il flusso di arrivi via mare ha iniziato a decrescere significativamente anche in Italia, arrivando nel 2019 a un totale di 11.471 persone sbarcate in Italia, provenienti da (nell'ordine): Tunisia, Pakistan, Costa d'Avorio, Algeria, Iraq e Bangladesh, evidenziando un cambio relativo alla provenienza dei flussi rispetto agli anni precedenti.

Arrivi totali in Italia per anno	
Anno	Numero di Arrivi
2020 <small>(dati aggiornato al 27 aprile 2020)</small>	3.366
2019	11.471
2018	23.370
2017	119.369
2016	181.436
2015	153.842
2014	170.100

Guardando ai dati relativi alle richieste di asilo, anche in questo caso i numeri sono stati in costante crescita tra il 2015 e il 2017, raggiungendo in quest'ultimo anno in Italia un totale di numero di richiedenti superiore a 130.000 persone, provenienti principalmente da Nigeria, Pakistan e Gambia⁸. Riguardo agli esiti delle richieste esaminate, nel 2015 hanno ricevuto lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria 13.780 persone, numero salito a 17.681 nel 2016, per poi mantenersi costante tra il 2017 e il 2018, con una media di circa 13.700 persone che hanno ottenuto in Italia la protezione internazionale, principalmente dal Pakistan e dall'Africa subsahariana. Il dato si riconferma anche per il 2019, con 17.646 persone che hanno ottenuto la protezione internazionale in Italia, e la maggior parte dei richiedenti provenienti da Pakistan, Nigeria, El Salvador e Perù.⁹

Nonostante la diminuzione, a livello numerico, degli arrivi in Europa, rimane la necessità di provvedere all'attuazione e alla messa in atto di procedure *ad hoc* per il riconoscimento dei titoli dei rifugiati che sono precedentemente arrivati e che vedono, tra i propri diritti, quello di accesso alla formazione anche nel caso in cui la documentazione in loro possesso fosse parziale o totalmente mancante come previsto dalla normativa. Scopo di questo documento è quello di offrire una panoramica della legislazione italiana in materia, e una serie di linee guida metodologiche, risorse informative e buone pratiche a disposizione delle istituzioni della formazione superiore.

Nel caso in cui i rifugiati invece siano in possesso della documentazione, è possibile accedere alle normali procedure di riconoscimento. Nel primo caso, in Italia il CIMEA ha

⁶ Per altri dati è possibile consultare l'Operational Portal sulla situazione dei rifugiati dell'UNHCR: <https://data2.unhcr.org/en/situations>.

⁷ <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205>

⁸ Dati e statistiche della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, riepilogo anno 2018: http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/riepilogo_anno_2018.pdf

⁹ Dati e statistiche della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, riepilogo anno 2019: http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/nuove_schede_riepilogative_al_31_dicembre_2019_0.pdf

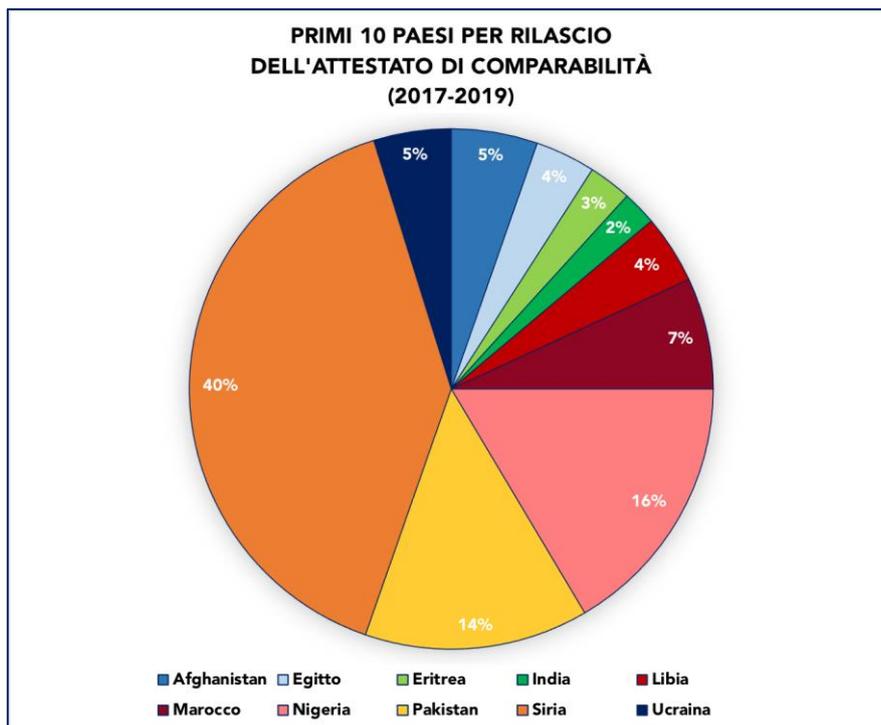
partecipato – tra le altre iniziative - all’implementazione dello “European Qualification Passport for Refugees” (EQPR), dedicato proprio allo sviluppo di una metodologia innovativa per il riconoscimento dei titoli dei rifugiati in assenza di documentazione (per maggiori informazioni si veda il paragrafo 5.2. di questo testo). Laddove invece i titolari di protezione internazionale abbiamo tutta la documentazione relativa ai loro titoli di studio, possono fare richiesta gratuitamente dell’attestato di comparabilità rilasciato dal CIMEA. Di seguito viene riportata una analisi dei dati CIMEA riferiti alle richieste di attestati di comparabilità ricevute e agli EQPR rilasciati in Italia. Tali dati, seppur in forma di campione, offrono una lettura sull’accesso alla formazione superiore nel nostro Paese da parte dei titolari di protezione internazionale, e consentono una lettura incrociata con i dati generali relativi ai flussi verso l’Italia.

2. Riconoscimento dei titoli dei rifugiati: i dati CIMEA

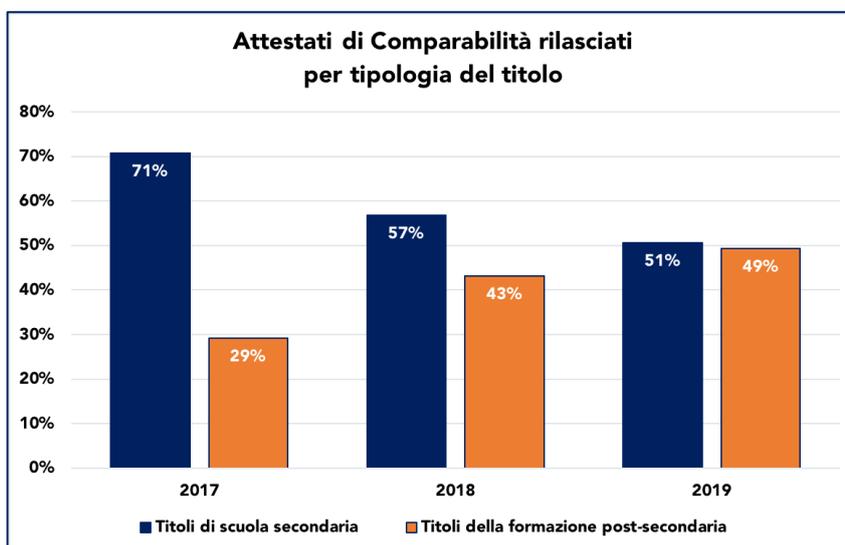
CIMEA riceve in media un migliaio di richieste l’anno relative a titoli in possesso di rifugiati. Di queste alcune sono esclusivamente richieste di informazioni, mentre altre sono finalizzate a ricevere un Attestato di Comparabilità del titolo di studio. Relativamente al numero di Attestati di Comparabilità rilasciati con esito positivo da CIMEA, dal 2016 ad oggi il numero si è mantenuto costante con circa un centinaio di Attestati prodotti ogni anno, per osservare un incremento significativo nel 2019, con quasi il doppio degli Attestati di Comparabilità rilasciati. È importante tenere presente che il numero di richieste per il rilascio di Attestati di Comparabilità è superiore rispetto agli Attestati che vengono effettivamente rilasciati annualmente, e questo perché chi richiede tale attestato potrebbe non avere ancora ottenuto lo status definitivo, non essere in possesso di tutti i documenti sufficienti per effettuare una valutazione, oppure non essere in possesso di una qualifica idonea al riconoscimento del proprio titolo di studio per finalità accademiche.

Il dato relativo all’incremento degli attestati rilasciati da CIMEA negli ultimi anni solo in apparenza risulta essere in controtendenza rispetto al numero di arrivi di rifugiati nel medesimo periodo, nettamente diminuito rispetto agli anni precedenti. È interessante osservare infatti che per molti rifugiati presenti in Italia, il proseguimento degli studi non risulta essere l’aspetto prioritario se paragonato all’ottenimento definitivo dello status, alla ricerca di un lavoro o all’apprendimento della lingua italiana. È presumibile ritenere quindi che l’aumento degli Attestati di Comparabilità rilasciati nel 2019 sia correlato da un lato ad una maggiore conoscenza di tale supporto documentale, e dall’altro al flusso di rifugiati che, una volta ottenuto lo status definitivo e aver appreso la lingua, considerino un’opzione valida quella di proseguire gli studi in Italia. Un ulteriore dato significativo è quello relativo al numero di Attestati di Comparabilità rilasciati per i titoli finali di scuola secondaria superiore e quelli per i titoli della formazione post secondaria¹⁰. Se nel 2016 circa il 70% degli Attestati di Comparabilità rilasciati riguardava i titoli finali di scuola secondaria superiore, nell’ultimo triennio la percentuale ha subito una ridefinizione, per arrivare nel 2019 ad essere bilanciata, con un dato percentuale quasi simmetrico tra titoli di scuola secondaria superiore e titoli della formazione post-secondaria.

¹⁰ Per titoli della formazione post-secondaria si intendono quei titoli di studio a cui si accede dopo il conseguimento di un titolo finale di scuola secondaria superiore. Tali qualifiche possono essere rilasciate da istituti specializzati, college e università.

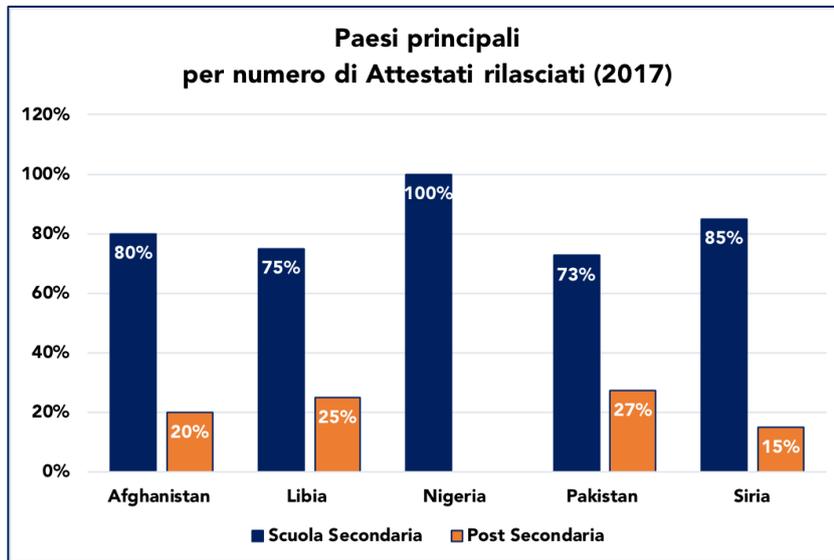


Fonte dati: CIMEA

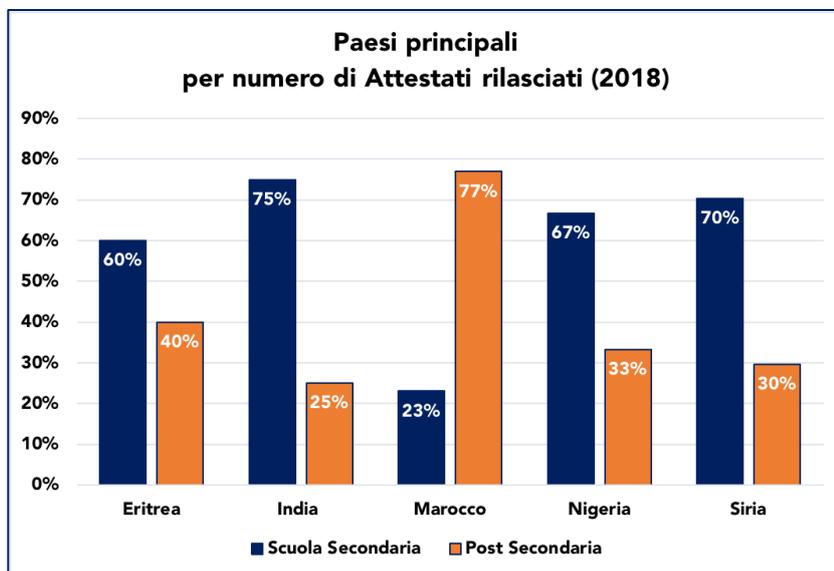


Fonte dati: CIMEA

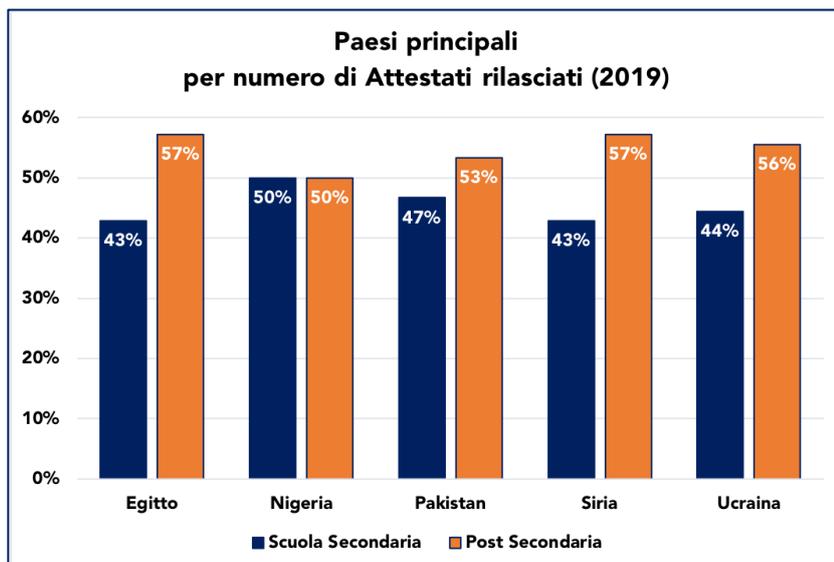
Per quanto riguarda la provenienza dei titoli di studio, i numeri più significativi nel triennio 2017-2019 vedono la Nigeria, il Pakistan e la Siria al primo posto, mentre altri Paesi, come l’Afghanistan, appaiono solo in alcune annate, per poi diminuire in altre. Dall’analisi condotta si nota che per i primi tre Paesi con maggiore numero di Attestati rilasciati (Nigeria, Pakistan e Siria), la proporzione tra titoli di scuola secondaria e titoli post secondari ha subito un bilanciamento dal 2017 al 2019. Se nel 2017 infatti le valutazioni condotte riguardavano prevalentemente i titoli di scuola secondaria, nel 2019 il rapporto si è bilanciato.



Fonte dati: CIMEA

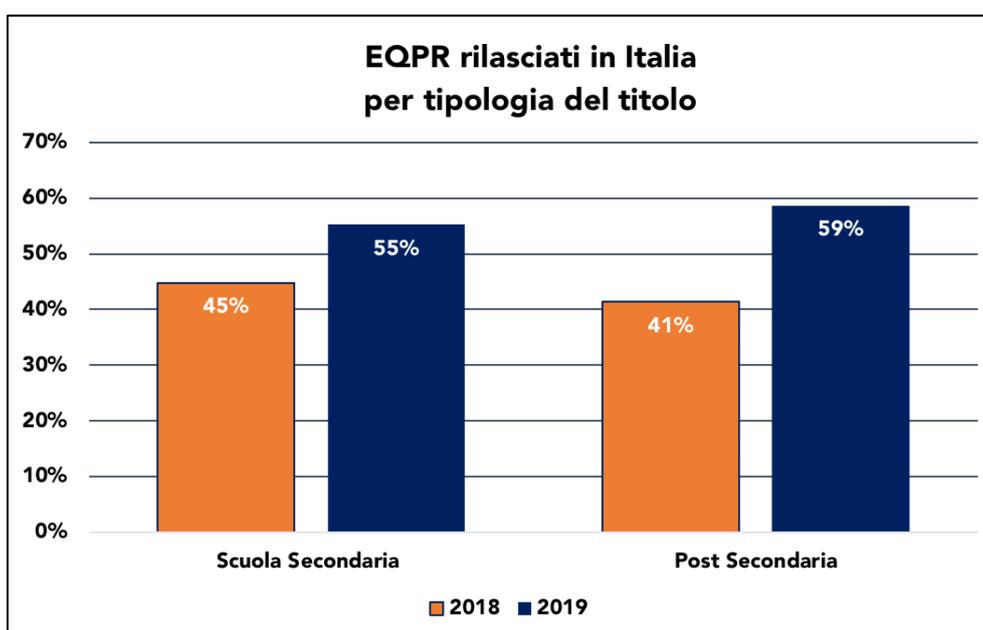


Fonte dati: CIMEA



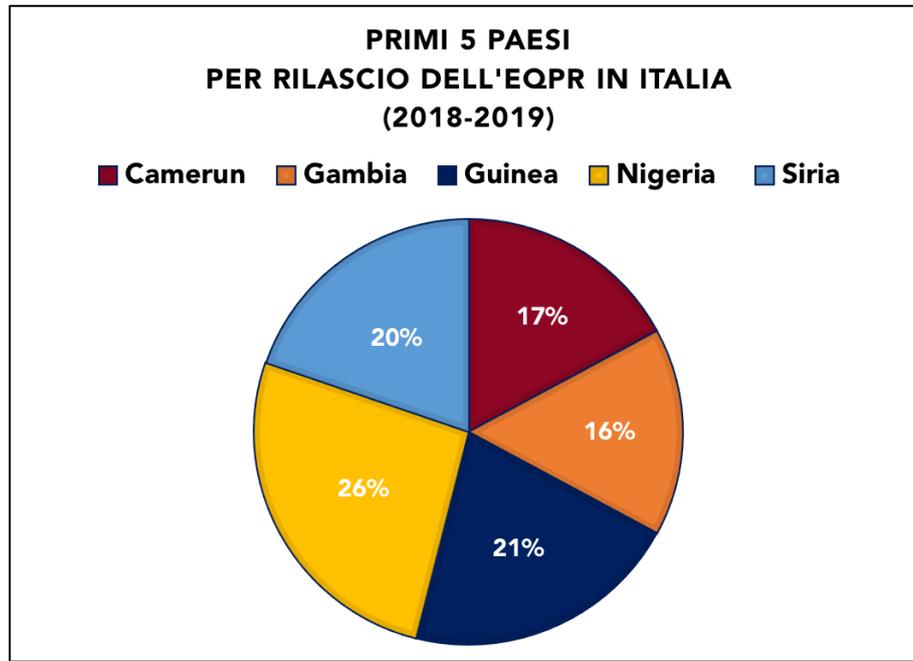
Fonte dati: CIMEA

Per avere un quadro d'insieme della situazione italiana concernente i numeri relativi al riconoscimento dei titoli di studio dei rifugiati vengono illustrati di seguito i dati relativi al rilascio dello "European Qualification Passport for Refugees" ai rifugiati con scarsa o assente documentazione. Tali dati si riferiscono alle sessioni di valutazione svoltesi in Italia nel biennio 2018-2019. Nell'ambito di questo progetto sono stati intervistati circa 176 candidati, provenienti principalmente da diversi Paesi dell'Africa Subsahariana e dalla Siria, per un totale complessivo di EQPR rilasciati con esito positivo pari all' 80% delle interviste svoltesi in Italia. Anche in questi casi, i dati riflettono l'andamento degli Attestati di Comparabilità, con un significativo incremento di EQPR rilasciati sui titoli della formazione post secondaria per le due sessioni svoltesi nel 2019.



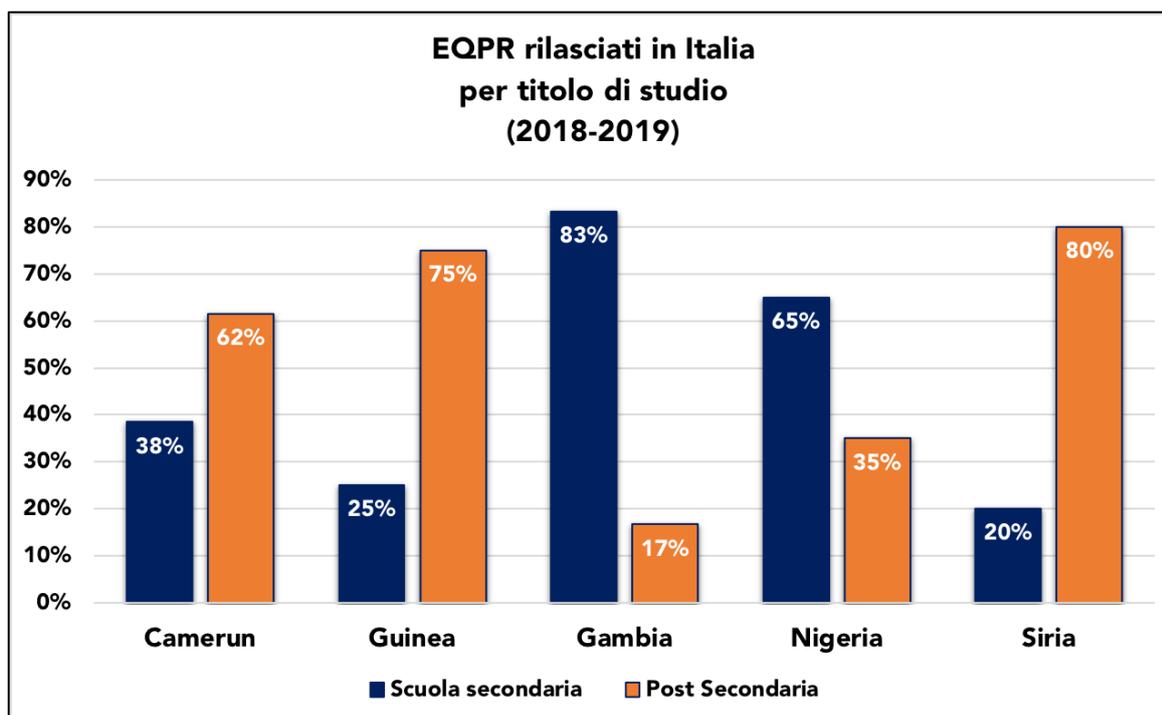
Fonte dati: Consiglio d'Europa e CIMEA

Per quanto riguarda la provenienza dei candidati che sono stati intervistati durante la sessione di valutazione in Italia, si può osservare che tra i primi cinque Paesi per numero di EQPR rilasciati, i primi quattro appartengono all’Africa Subsahariana, con Nigeria al primo posto (26% EQPR), seguita da Guinea (21%), Cameroon (17%) e Gambia (16%). La Siria, unico paese tra i primi cinque non appartenente all’area africana, resta comunque il terzo paese per numero di EQPR rilasciati in Italia tra il 2018 e il 2019.



Fonte dati: Consiglio d'Europa e CIMEA

Sempre tenendo in considerazione i primi 5 paesi per numero di EQPR rilasciati, si osserva una tendenza interessante relativamente alla tipologia del titolo di studio, che riflette quella del rilascio degli Attestati di Comparabilità. Se infatti per la Nigeria, la maggior parte delle valutazioni positive condotte riguarda i titoli finali di scuola secondaria superiore, pari al 65% dei titoli provenienti dalla Nigeria, per la Siria invece si riscontra che l'80% degli EQPR rilasciati riguarda i titoli post secondari.



Fonte dati: Consiglio d'Europa e CIMEA

La finalità principale dell'“European Qualification Passport for Refugees” in Italia è quella di fornire un documento di supporto alle procedure di riconoscimento accademico, sia dal punto di vista del candidato, sia da quello dell'istituzione formazione superiore italiana ricevente. In tale senso, un dato positivo resta la percentuale di immatricolati possessori dell'EQPR presso gli Atenei che hanno ospitato la sessione. Per ogni sessione di valutazione si conta infatti che circa il 60% dei rifugiati che ha ottenuto l'EQPR sia stato immatricolato in uno degli Atenei ospitanti. La risposta degli Atenei relativa all'adozione dell'EQPR con le stesse finalità dell'Attestato di Comparabilità e la fiducia nella metodologia adottata è stata molto positiva, e questo probabilmente contribuisce a offrire un risultato speculare rispetto a quello degli attestati di comparabilità rilasciati dal CIMEA, sia in termini di tipologia di titoli (scolastici o di formazione superiore) che in termini di paesi di provenienza.

3. La normativa italiana

Il diritto dei rifugiati¹¹ a ricevere la valutazione delle loro qualifiche anche in assenza di documentazione è sancito dalla legge italiana.

L'indicazione generale era già presente nella "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea" (conosciuta con la dizione sintetica di "Convezione di Lisbona") del 1997, che all'articolo VII prevede che:

«Ogni Parte, nell'ambito del proprio sistema di istruzione ed in conformità con le proprie disposizioni costituzionali, giuridiche e normative, adotterà tutti i provvedimenti possibili e ragionevoli per elaborare procedure atte a valutare equamente ed efficacemente se i rifugiati, i profughi e le persone in condizioni simili a quelle dei rifugiati soddisfano i requisiti per l'accesso all'istruzione superiore, a programmi complementari di insegnamento superiore o ad attività lavorative, anche nei casi in cui i titoli di studio rilasciati da una delle Parti non possono essere comprovati dai relativi documenti».

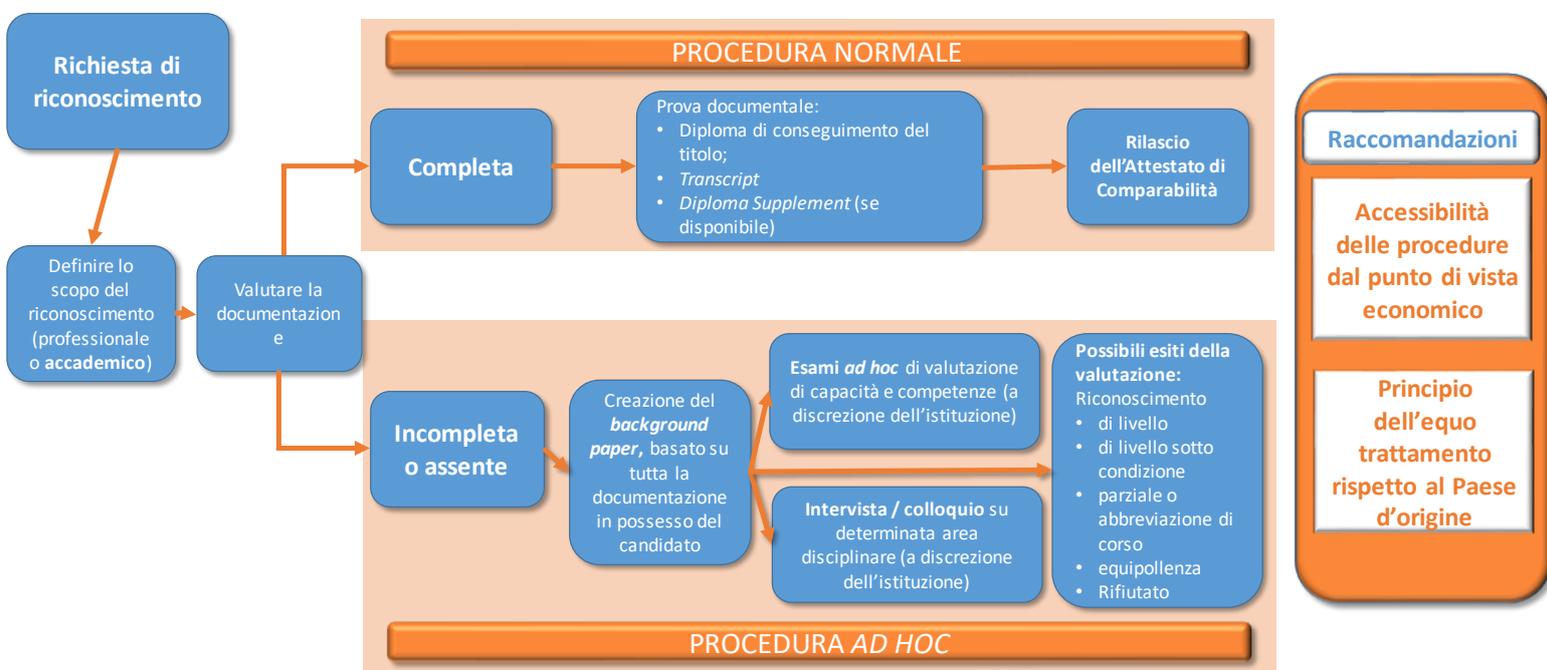
In linea con quanto disposto dalla Convenzione di Lisbona, l'Italia ha adeguato la propria legislazione in tema di riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati nel 2014 tramite l'introduzione del comma 3 bis all'art. 26 del Decreto Legislativo 251/2007:

«Per il riconoscimento delle qualifiche professionali, dei diplomi, dei certificati e di altri titoli conseguiti all'estero dai titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria, le amministrazioni competenti individuano sistemi appropriati di valutazione, convalida e accreditamento che consentono il riconoscimento dei titoli ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, anche in assenza di certificazione da parte dello Stato in cui è stato ottenuto il titolo, ove l'interessato dimostra di non poter acquisire detta certificazione».

Inoltre, la Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del MIUR, sin dall'anno accademico 2017-2018, all'interno delle "Procedure per l'accesso degli studenti stranieri richiedenti visto ai corsi di formazione superiore del 2017-2018", ha invitato le istituzioni di formazione superiore italiane a «svolgere riconoscimenti dei cicli e dei periodi di studio svolti all'estero e dei titoli di studio stranieri, ai fini dell'accesso all'istruzione superiore, del proseguimento degli studi universitari e del conseguimento dei titoli universitari italiani (art. 2 Legge 148/2002)» e «a porre in essere tutti gli sforzi necessari al fine di predisporre procedure e meccanismi interni per valutare le qualifiche dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria, anche nei casi in cui non siano presenti tutti o parte dei relativi documenti comprovanti i titoli di studio». Tale invito è stato poi ripetuto nelle "Procedure" negli anni successivi, sino al documento redatto per l'anno accademico 2019-2020.

¹¹ È importante sottolineare che quando si parla di rifugiati in questo documento, in linea con quanto stabilito dalla normativa italiana, si fa riferimento alle persone che sono titolari di protezione internazionale, cioè che hanno lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria.

4. Metodologia - Cosa fare quando si ricevono titoli dei rifugiati?



1. Definire lo scopo del riconoscimento

Innanzitutto, va definito lo scopo del riconoscimento, se accademico o professionale. Queste linee guida si occupano esclusivamente del riconoscimento accademico e come tali si rivolgono principalmente alle istituzioni di istruzione superiore italiane, anche se alcune delle considerazioni e degli strumenti qui descritti possono essere rilevanti anche ai fini del riconoscimento professionale.

2. Valutare la documentazione

La documentazione presentata spesso può risultare incompleta e frammentaria. Nell'esperienza di CIMEA, i casi in cui la documentazione sia del tutto assente sono relativamente pochi. In molti casi inoltre non è possibile fare riferimento alle istituzioni del paese di origine, sia per la situazione di conflitto o di instabilità, sia per una forma di tutela del rifugiato.

- Documentazione completa

Se il candidato ha tutti i documenti, può accedere direttamente alle procedure di riconoscimento dei titoli al pari di tutti gli altri candidati con documentazione completa. Non è quindi necessario prevedere una procedura *ad hoc*. CIMEA rilascia in questo caso, per lo specifico scopo del riconoscimento accademico, l'Attestato di Comparabilità gratuitamente,

previa evidenza dello status di asilo politico o protezione sussidiaria, così come previsto dalla normativa italiana.

- **Documentazione parziale/incompleta o del tutto assente**

In questo caso è necessario stabilire una procedura standardizzata (cioè che dia le stesse possibilità a tutti i candidati), accessibile, chiara e trasparente interna all'ateneo per valutare le qualifiche dei rifugiati anche con documentazione incompleta o del tutto assente.

Percorsi possibili in caso di documentazione parziale o assente

Nei casi di documentazione parziale/incompleta o del tutto assente, il primo passo è quello di preparare un *background paper*, cioè un documento che tenti fondatamente di ricostruire la carriera accademica del candidato, a cui allegare un portfolio dei documenti disponibili, ancorché parziali o incompleti.

Che cos'è un "background paper"¹²

Un "background paper" costituisce una descrizione autorevole dei risultati accademici basati su:

- informazioni dettagliate fornite dal richiedente riguardo i contenuti, la durata e il livello di istruzione. Ad esse andrebbero aggiunte anche le informazioni circa l'esperienza professionale, specialmente se legata al percorso di studi del candidato;
- documenti e prove a supporto delle dichiarazioni del richiedente (documenti che riguardano il percorso di studi, evidenza di esperienze lavorative o qualsiasi altra prova che possa aiutare a confermare le informazioni date dal richiedente);
- conoscenza generale del sistema di istruzione del Paese in questione, e dell'istituzione di istruzione di provenienza.

Il "background paper" può essere strutturato anche sul modello del Diploma Supplement.

Esempio generale di background paper

Background di istruzione	
Titolo	Evidenza
Scuola secondaria	Diploma
Istruzione superiore-primi titoli	Numero di matricola/ tesserino + transcript del primo anno
Istruzione superiore-secondi titoli	Non ci sono documenti riguardo il percorso ma una dichiarazione di un professore + contratto di impiego + prove di non-formal learning

Fonte: EAR Manual for HEIs, cap 21¹³

Per costruire un *background paper* è necessario anche chiedere al candidato tutta la documentazione che può mettere a disposizione. Nell'esperienza di CIMEA e degli altri centri afferenti alla rete ENIC-NARIC il numero di rifugiati che arrivano senza nessuna

¹² <http://www.enic-naric.net/recognise-qualifications-held-by-refugees.aspx>

¹³ <https://www.enic-naric.net/ear-manual-standards-and-guidelines-on-recognition.aspx>

documentazione è basso, poiché nella maggior parte dei casi è possibile trovare delle evidenze alternative, anche se parziali e frammentarie, del percorso di studi compiuto.

Ecco alcuni esempi di forme alternative di documentazione che possono comunque aiutare a ricostruire il percorso accademico del candidato:

- Diplomi o certificati di completamento degli studi;
- Tesserino universitario;
- Scratch card;
- Prova del pagamento delle tasse universitarie;
- Prova dell'ammissione all'esame finale;
- Certificato o altra evidenza dell'abilitazione professionale;
- Evidenza dell'appartenenza a una determinata categoria professionale (es iscrizione all'albo).

Una volta compilato il *background paper*, e raccolta copia della documentazione parziale e/o alternativa che il candidato ha presentato, è necessario procedere alla valutazione di tale materiale.

Elementi chiave di questa fase sono:

- la conoscenza del sistema di istruzione e della lingua del paese di provenienza;
- database di titoli, transcript e altra documentazione del paese già valutata internamente all'istituzione;
- ricerca online sulle fonti di informazioni disponibili;
- risorse disponibili esternamente all'istituzione (esperienza dei centri ENIC-NARIC)

È bene ricordare che il titolo è la prova formale che il candidato abbia svolto un certo percorso di studi, soggetto a una verifica della qualità da parte delle autorità del paese, e che abbia conseguito determinate capacità e competenze. In assenza di tale documentazione formale esistono alcune strade alternative per verificare che il candidato abbia effettivamente conseguito le capacità e competenze di cui il titolo finale costituisce una "prova" documentale. In altri termini, esistono dei percorsi alternativi che consentono di verificare se il candidato è in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso a un determinato corso.

Nel definire quando sia necessario mettere in atto una procedura di valutazione in caso di scarsa o parziale documentazione, è nato un dibattito a livello nazionale e internazionale. Generalmente la documentazione completa può essere costituita dal diploma di conseguimento del titolo stesso, dal transcript e dal Diploma Supplement ove fosse disponibile. L'assenza di documentazione addizionale non strettamente legata all'ottenimento del titolo e delle traduzioni non è da considerarsi quale caso di documentazione parziale o assente.

Esame

Le istituzioni nella loro autonomia possono predisporre esami *ad hoc* (laddove non siano già previste prove di ammissione per il corso prescelto) per valutare le effettive capacità e competenze. Oltre a un esame generale di ingresso, le

Titolo

Con tale termine si intende un titolo di studio, un diploma o altro certificato rilasciato da una istituzione ufficiale che attesti il completamento di un corso ufficiale di studi.

Fonte: ECTS Users' Guide, 2009

istituzioni possono valutare di predisporre anche più esami su singole discipline per verificare l'effettiva preparazione del candidato.

Intervista/colloquio

Uno o più docenti esperti della materia possono verosimilmente verificare con un colloquio/intervista la preparazione di un candidato in una determinata area disciplinare. Possono per esempio verificare – anche in totale assenza di documentazione - se lo studente ha svolto una tesi per conseguire il titolo che sostiene di avere, facendo domande sulla bibliografia utilizzata, gli argomenti svolti, l'indice della tesi, le principali conclusioni del lavoro scientifico ecc.

Esiti della valutazione

Gli esiti della valutazione svolta in casi di documentazione parziale o mancante possono essere diversi. Si può giungere al riconoscimento sotto condizione, nel caso in cui, ad esempio si decidesse di far svolgere al candidato un test o un esame per la verifica delle competenze, al riconoscimento parziale e, dunque, di una parte del percorso.

Nel caso in cui non sussistessero i requisiti necessari o non fosse possibile verificare la veridicità delle affermazioni e delle informazioni, l'esito sarà negativo e il riconoscimento non verrà concesso. Le differenti tipologie di riconoscimento sono le seguenti:

- Riconoscimento di livello

Al candidato è riconosciuto il livello di istruzione corrispondente ad una qualifica "idonea" all'ingresso in un corso specifico, pertanto è ammesso al corso specifico, senza rilascio di alcuna qualifica italiana

- Riconoscimento di livello sotto condizione

È comune per i casi dubbi. Come nell'esempio precedente, si consente l'ingresso ad un corso "sotto condizione", cioè si dovrà valutare la performance dello studente nei primi mesi o nel primo anno di corso al fine di valutarne definitivamente la "idoneità".

- Riconoscimento parziale o abbreviazione di corso

Se non fosse possibile riconoscere interamente il percorso formativo per evidenti lacune, differenze col nostro curriculum degli studi o se non fosse stato portato a termine in loco, è possibile riconoscere parte del percorso e iscrivere lo studente ad un anno successivo al primo.

- Riconoscimento completo della qualificata (equipollenza)

In questo caso si riconosce allo studente la qualifica italiana avente valore legale; tale possibilità si è dimostrata essere molto rara.

Raccomandazioni

Tra le buone pratiche condivise a livello europeo, l'accessibilità alle procedure di riconoscimento ha molta rilevanza. Tale aspetto si declina in varie componenti. Da un lato è importante rendere le procedure di riconoscimento dei titoli accessibili dal punto di vista economico. Rendere gratuiti i servizi incide fortemente sul numero di persone che si possono raggiungere e che possono portare il loro contributo all'interno delle società in cui vivono. Dall'altro si rende evidente la necessità di fornire informazioni esaustive e

comprensibili, possibilmente in inglese, oltre che nella lingua nazionale. In alcuni casi, le informazioni fornite dai centri della rete ENIC-NARIC sono state rese disponibili nelle lingue parlate dalla maggioranza dei rifugiati che arrivano nei vari paesi (ad esempio il francese e l'arabo).

Per quanto riguarda, invece, la procedura di riconoscimento vera e propria, la raccomandazione principale è il principio dell'equo trattamento, ovvero, la necessità di trattare i candidati come verrebbero trattati nel paese di provenienza senza sottostimare o sovrastimare i loro titoli.

5. Buone pratiche a livello internazionale

Da alcuni anni la tematica del riconoscimento dei titoli dei rifugiati è tra le priorità della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa.

Per questo motivo sono stati sviluppati numerosi progetti per diffondere e condividere esperienze esistenti in alcuni paesi con la finalità di far fronte a un problema esistente. La presenza dell'articolo VII all'interno della Convenzione di Lisbona, ratificato nei diversi paesi, ha reso questo argomento oggetto di grande discussione a livello internazionale e nazionale e ha avuto come conseguenza una fioritura di iniziative e una forte componente di ricerca per mutuare le esperienze già esistenti, adattandole ai contesti in cui attuarle.

5.1 Convenzioni

A partire dalle premesse poste dalla Convenzione di Lisbona, i trattati successivi di altre regioni UNESCO hanno predisposto un articolo riguardante il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, sottolineando l'attualità del tema e la necessità della comunità internazionale di mettere in atto procedure a riguardo. Tale articolo è inserito sia nella *Convenzione Asia Pacifico sul riconoscimento dei titoli della formazione superiore*¹⁴, nota anche con il nome di sintetico di Convenzione di Tokyo (entrata in vigore nel febbraio 2018) sia nella più recente *Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei certificati, dei diplomi, dei titoli e delle altre qualifiche accademiche della formazione superiore nei paesi africani*¹⁵, nota anche come Convenzione di Addis Abeba (entrata in vigore nel dicembre 2019), sia nella Convenzione globale sul riconoscimento dei titoli della formazione superiore (nota come Global Convention)¹⁶, approvata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nel novembre 2019. Con questo testo, che mira ad essere il punto di raccordo a livello mondiale delle diverse Convenzioni Regionali, il riconoscimento dei titoli di studio ha assunto una portata globale, definendo standard comuni per garantire una maggiore inclusività tra i diversi sistemi di formazione superiore. Uno tra i punti principali trattati nella Global Convention riguarda il riconoscimento dei titoli di studio per coloro che sono rifugiati e della responsabilità per gli enti competenti di prevedere misure che favoriscano tale processo (cfr. Art. VII della Global Convention). In linea quanto indicato nel testo della Convenzione, l'UNESCO, ricalcando la metodologia sperimentata con l'European Passport for Refugees (EQPR), ha proposto l'adozione dell'UNESCO Qualification Passport (UQP), testato in Zambia nell'ottobre 2019.

Tra i paesi pionieri delle procedure di riconoscimento dei titoli con parziale, scarsa o assente documentazione c'è la Norvegia che, a partire dal 2005, ha sviluppato una procedura dedicata ai rifugiati sino a giungere a una procedura definita, nel 2013, che consiste nella valutazione di un titolo anche in totale assenza di documentazione (UVD-procedure "Recognition Procedure for Persons without Verifiable Documentation").¹⁷ La procedura consiste nel valutare le affermazioni del candidato che non è in grado, per ragioni di diversa

¹⁴ *Asia-Pacific Regional Convention on the Recognition of Qualifications in Higher Education*, <https://bangkok.unesco.org/content/tokyo-convention-new-era-mobility-and-internationalisation-higher-education-asia-pacific>.

¹⁵ *Revised Convention on the Recognition of Studies, Certificates, Diplomas, Degrees and Other Academic Qualifications on Higher Education in African States*, <https://en.unesco.org/news/unescos-addis-convention-higher-education-enter-force>.

¹⁶ *Global Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education*, <https://en.unesco.org/news/what-global-convention-higher-education>.

¹⁷ <https://www.nokut.no/en/foreign-education/Recognition-Procedure-for-Persons-without-Verifiable-Documentation/>

natura, di fornire la documentazione necessaria tramite un questionario, un test scritto e un test orale svolto da professori che si occupano della materia studiata dalla persona esaminata e da valutatori esperti. Il risultato della procedura, qualora l'esito fosse positivo, è una decisione del centro di riconoscimento avente valore legale esattamente come nei casi di valutazione di un titolo con documentazione completa.

5.2 Progetti

- European Qualifications Passport for Refugees

Il progetto si è svolto ad Atene nel periodo 2016-2017, su iniziativa del Consiglio d'Europa e ha coinvolto il Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e degli Affari Religiosi greco e l'UNHCR. Lo scopo del progetto è stato quello di testare sul campo delle metodologie per ricostruire il percorso accademico e le competenze dei rifugiati presenti nei campi profughi, anche in presenza di scarsa o insufficiente documentazione. La procedura di valutazione si è svolta con la collaborazione dei *credential evaluator* di quattro centri della rete ENIC-NARIC: CIMEA (Italia), DOATAP (Grecia), NOKUT (Norvegia), UK NARIC. Il documento che è stato testato e prodotto è lo European Qualifications Passport for Refugees.

La metodologia testata è stata sviluppata in varie fasi e consiste nella selezione delle persone presenti nei campi profughi in Grecia che avessero intrapreso studi post-secondari. I candidati selezionati hanno compilato un questionario per ricostruire il loro percorso formativo e la fase successiva si è svolta con i *credential evaluator* che hanno valutato i questionari e le dichiarazioni dei candidati per rilasciare, in caso di esito positivo, lo European Qualifications Passport for Refugees. Questo documento è un *background paper* che ha valore di parere non vincolante.

European Qualifications Passport for Refugees No 0123¹
Assessment Part

Issued: **14.03.2017**
Valid through: **14.03.2022**

Personal information

Surname: _____ Given names: _____
Father's name: _____ Mother's name: _____
Date of birth: _____ Place of birth: _____
Nationality: **Syria**

Assessed qualifications
Highest achieved qualification: **(2011) Bachelor in Electrical Engineering, University of Damascus, Syria²**

Additional relevant information from the applicant
Languages: **Arabic** (native speaker), **Arabic** (language of instruction), **English** (language course)
Work experience: **5 years of teaching experience in Syria³**

Interview and documentation assessment is conducted by credential evaluators from D.O.A.T.A.P, CIMEA, NOKUT and UK NARIC.

On behalf of the project _____ Evaluation coordinator
Signature _____

Evaluator 1 _____ Evaluator 2 _____
Signature _____ Signature _____

For more information about the status of this document: <http://www.coe.int/en/web/education/recognition-of-refugees-qualifications>

¹ European Qualifications Passport for Refugees is neither a legal document nor replacement for the national recognition schemes, but a statement intended to be of help in connection with applications for employment/internships and studies. The evaluation is based on available documentation and a structured interview with a professional credential evaluator. This document is only valid together with the explanatory part.
² No available documentation
³ No available documentation

NOKUT **UK NARIC** **AKOZAN** **CIMEA**

Modello d'esempio dell'European Qualifications Passport for Refugees (EQPR)

Nel 2018 è iniziata l'implementazione del progetto anche in Italia, attività che si concluderà nel 2020, grazie al finanziamento triennale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il coinvolgimento dei partner del progetto ideato dal Consiglio d'Europa che, in questa fase, sono i centri ENIC di Armenia, Canada, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Paesi Bassi e Regno Unito.¹⁸

- UNESCO Qualifications Passport for Refugees

La metodologia adottata ricalca quella dell'EQPR, che si sviluppa attraverso la compilazione di un questionario e la successiva intervista con il candidato, e ha permesso di intervistare 29 rifugiati e di rilasciare 11 UQP, ricevendo ampio supporto dalle autorità locali e ponendo le basi per una sempre maggiore diffusione di tale strumento. La fase pilota del progetto si è svolta per la prima volta dal 27 ottobre al 3 novembre 2019 in Zambia, nell'insediamento di Meheba, e ha visto il supporto in loco dell'UNHCR e il coinvolgimento degli esperti del NOKUT (Norvegia) e della ZAQA (Zambian Qualification Authority)¹⁹.

¹⁸ https://www.coe.int/en/web/education/newsroom/-/asset_publisher/ESahKwOXlcQ2/content/assessment-session-in-italy-?inheritRedirect=false

¹⁹ <https://en.unesco.org/news/what-you-need-know-about-unesco-qualifications-passport-refugees-and-vulnerable-migrants>

- Refugees & Recognition: Toolkit for recognition of higher education for refugees, displaced persons and persons in refugee-like situation

Lo scopo ultimo di questo progetto è quello di unire gli strumenti già esistenti e di crearne nuovi al fine di sviluppare e implementare le procedure di riconoscimento di titoli di studio in possesso di rifugiati e, più in generale, di persone che non dispongono della documentazione relativa ai titoli posseduti. Il CIMEA è partner ufficiale del progetto e partecipa allo sviluppo delle singole attività e dei risultati finali. Il progetto è iniziato ad aprile 2016 e si è concluso a marzo 2018, coordinato dal centro ENIC-NARIC norvegese, NOKUT. Il partenariato è composto da CIEP (Francia), CIMEA (Italia), NUFFIC (Olanda) e UK NARIC (Inghilterra) con la collaborazione di ArmENIC (Armenia), KMK (Germania) e UHR (Svezia). Le attività di progetto hanno portato allo sviluppo di un Toolkit che racchiude strumenti che possono aiutare un *credential evaluator* nella valutazione di un titolo in caso di documentazione scarsa o assente: sono stati sviluppati i Country Briefing di Afghanistan, Eritrea, Iraq, Libia e Siria. Queste schede paese contengono informazioni sui cambiamenti introdotti nei cinque paesi a seguito di guerre e, più in generale, situazioni di crisi e sono aggiornate all'anno 2017. Il Toolkit contiene anche il background paper, ovvero un modello di documento per la raccolta delle informazioni disponibili e verificate con la finalità del riconoscimento dei titoli dei rifugiati con scarsa o assente documentazione. Inoltre, sono stati fatti moduli e-Learning per i centri afferenti alla rete ENIC-NARIC per condividere le buone pratiche e gli sviluppi del progetto nei paesi partner.

Il risultato principale di Refugees & Recognition è stata la fase di test degli strumenti raccolti nel Toolkit che ha avuto luogo in Armenia, Francia, Germania, Italia, Olanda e Regno Unito.

- REACT – Refugees and Recognition

Il progetto risulta essere la seconda fase del progetto Erasmus+ sopra descritto "Refugees and Recognition", che ha sviluppato un approccio metodologico comune al riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati. Portando avanti ulteriormente il lavoro in questo settore, il progetto REACT sviluppa e testa questa metodologia nei principali paesi che accolgono rifugiati e in cooperazione con istituzioni di istruzione superiore. L'obiettivo è stabilire un approccio più efficiente e coerente al riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati in Europa, coinvolgendo le università dei paesi partecipanti. Il progetto, coordinato dal centro ENIC-NARIC norvegese, NOKUT, è iniziato nell'aprile del 2018 e si è concluso con una conferenza finale a Brussels nel febbraio 2020. Il partenariato è composto dal CICIC (Canada), KMK (Germania), QQI (Irlanda), CIMEA (Italia), NUFFIC (Olanda) e con la partecipazione di un Ateneo partner per centro NARIC, nonché la presenza di associazioni quali l'EUA (European University Association), ESU (European Students Union) e Kirion. Come nel progetto precedente, sono stati sviluppati i Country Briefing di Etiopia, Iran, Repubblica Democratica del Congo, Somalia e Venezuela, contenenti informazioni relative al contesto del Paese e degli strumenti che facilitano la valutazione di qualifiche provenienti da tali contesti. In aggiunta a ciò, sono stati proposti dei webinar online per permettere una spiegazione interattiva dei contenuti dei Country Briefing e favorire una divulgazione maggiore di tali strumenti. Le università partecipanti hanno invece avuto modo di testare all'interno del proprio Ateneo gli strumenti sviluppati con il Toolkit e di condividere con i centri ENIC NARIC i primi risultati ottenuti.

6. Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati (CNVQR)

A partire dal 2017, CIMEA, considerate le varie richieste provenienti dalle istituzioni di formazione superiore italiane in tema di riconoscimento della qualifica di rifugiati, aumentate negli ultimi anni tenuto conto della situazione internazionale e dei flussi migratori verso l'Italia e l'Europa, ha deciso di attivare, su propria iniziativa autonoma e in linea con le proprie funzioni e compiti istituzionali, il Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati (CNVQR).

Il CNVQR si configura come una rete informale di esperti del settore amministrativo operanti all'interno delle istituzioni di formazione superiore che si occupano di riconoscimento delle qualifiche, per condividere le pratiche valutative, i casi problematici, le fonti informative e le prassi metodologiche nei casi di valutazione delle qualifiche in possesso di rifugiati, anche in assenza o con scarsa documentazione.

Essendo una rete di esperti amministrativi collegati al riconoscimento, si ritiene opportuno che al CNVQR partecipino soggetti coinvolti direttamente nella valutazione di qualifiche all'interno delle istituzioni italiane, anche al fine di evitare di sovrapporre tale iniziativa ad altre nascenti a livello nazionale.

Gli elementi principali del CNVQR sono:

- partecipazione a livello di istituzione su base volontaria e autofinanziata;
- coinvolgimento di tutta l'istituzione, tramite adesione del legale rappresentante;
- individuazione di un responsabile per istituzione;
- coordinamento svolto dal CIMEA tramite la realizzazione di strumenti per lo scambio di informazioni tra esperti e di un apposito indirizzo e-mail.

Fin da subito l'iniziativa ha visto l'adesione di diversi atenei italiani, con un primo incontro organizzato nell'aprile 2017 presso il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca in cui le Università hanno presentato i dati relativi al numero di rifugiati che avevano fatto richiesta di immatricolazione presso i propri uffici e CIMEA ha presentato il Pass Accademico, strumento sviluppato *ad hoc* per supportare gli atenei italiani nelle procedure di riconoscimento accademico per coloro che hanno scarsa o insufficiente documentazione. Tale rete informale, unica nel contesto europeo, ha permesso in questi tre anni di mantenere un continuo confronto e reciproco supporto tra le istituzioni di formazione superiore italiane e CIMEA, condividendo strumenti e buone pratiche sviluppate a livello nazionale ed internazionale.

Nel marzo del 2019 un secondo incontro, ospitato dall'Università LUISS Guido Carli, ha permesso ai membri del CNVQR di confrontarsi nuovamente circa le sfide e le opportunità sviluppate negli ultimi due anni, permettendo ai partecipanti di essere aggiornati sulle ultime pratiche adottate a livello internazionale in tema di riconoscimento dei titoli dei rifugiati, così come sulle sfide e opportunità legate al contesto universitario italiano.

Ad oggi le istituzioni italiane della formazione superiore aderenti al CNVQR sono 32, con un continuo interesse a partecipare.

Ad oggi è possibile per qualsiasi istituzione di formazione superiore italiana richiedere il "Protocollo di adesione" al CNVQR contattando direttamente CIMEA

7. Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati

Il Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati è un *background paper* che permette di ricostruire il percorso di studio di una persona con incompleta o mancante documentazione. Il documento e la metodologia per lo svolgimento della procedura di valutazione sono stati il frutto dell'esperienza guadagnata in ambito internazionale grazie alla cooperazione con i centri afferenti alla rete ENIC-NARIC e della riflessione circa il contesto italiano. Infatti, tale documento è stato adattato al bisogno italiano di sviluppare una procedura che potesse agevolare le università nella procedura di valutazione dei titoli dei rifugiati in casi di scarsa o assente documentazione e che potesse essere replicata dalle stesse, una volta trasferite le conoscenze disponibili.

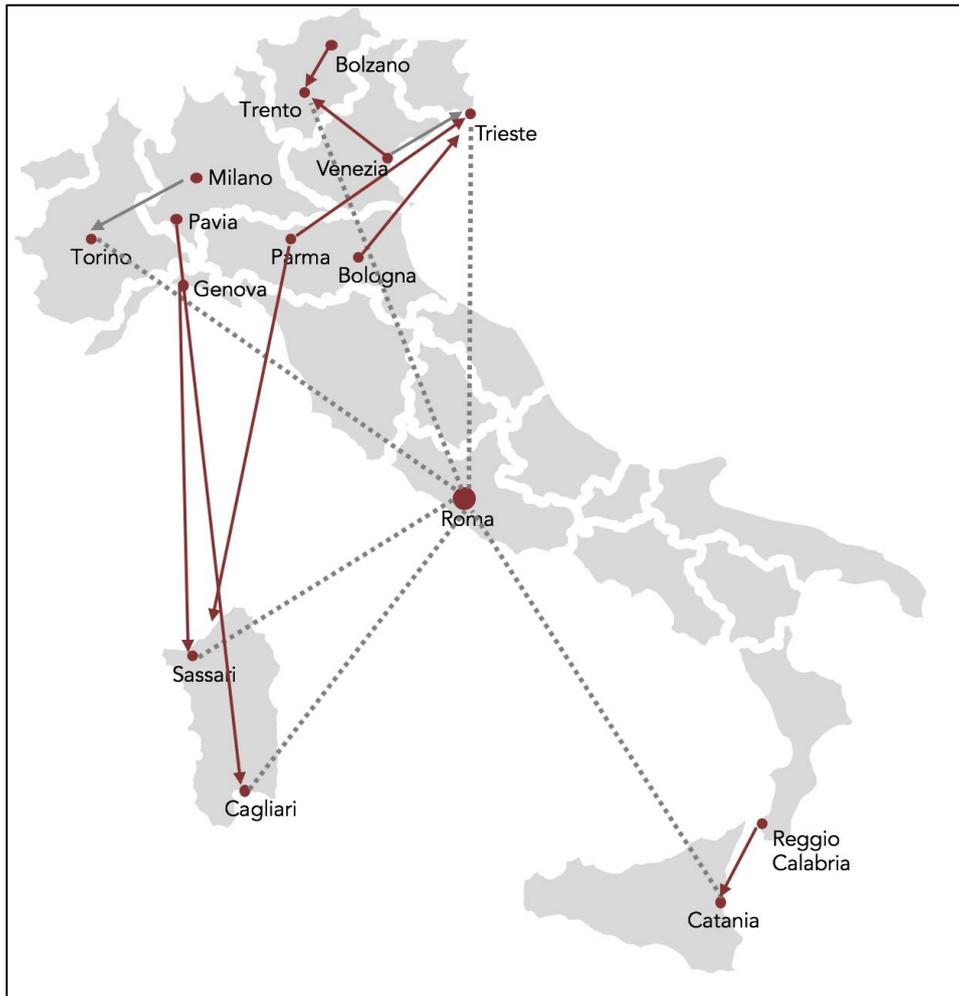
Il Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati è stato presentato durante la prima riunione del Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati (CNVQR) che si è svolta il 7 aprile 2017 presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con la partecipazione dell'UNHCR e del centro ENIC-NARIC norvegese. Il CNVQR è una rete informale di esperti del settore amministrativo operanti all'interno delle istituzioni di formazione superiore che si occupano di riconoscimento delle qualifiche, per condividere le pratiche valutative, i casi problematici, le fonti informative e le prassi metodologiche nei casi di valutazione delle qualifiche in possesso di rifugiati, anche in assenza o con scarsa documentazione e, attualmente, vi partecipano 30 istituzioni di istruzione superiore italiane.

Durante l'incontro sono stati discussi i dati disponibili alle università partecipanti circa i numeri di rifugiati che avevano fatto richiesta fino ad allora di immatricolazione ed è stata presentata la fase di sperimentazione del Pass Accademico all'interno delle istituzioni universitarie. La fase di sperimentazione è iniziata a giugno 2017 e si è svolta nel periodo tra giugno e luglio in sei atenei aderenti al CNVQR che hanno presentato un totale di 11 casi. Per ogni giornata di sperimentazione è stato creato un panel di esperti che hanno assistito alla intervista svolta da un credential evaluator di CIMEA e uno dell'università ospite.

Un secondo incontro, svoltosi il 25 marzo 2019 presso l'Università LUISS Guido Carli, ha permesso di dar seguito alla sperimentazione del Pass Accademico, ricevendo un riscontro da parte degli Atenei che hanno aderito alla fase di sperimentazione e creando un dialogo sempre più approfondito sul tema. CIMEA ha presentato il suo coinvolgimento a livello internazionale nei progetti che riguardano il riconoscimento dei titoli di studio per rifugiati e presentando gli ultimi strumenti e pratiche adottate a livello europeo; gli atenei si sono confrontati condividendo iniziative e sfide legate al contesto universitario italiano.

Attualmente il CNVQR vede la partecipazione volontaria di 32 Atenei italiani.

La metodologia sviluppata per il rilascio del Pass Accademico di Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati si compone di diversi strumenti, tra cui un questionario di dettaglio sul percorso scolastico e accademico fornito al candidato, un'intervista in presenza, l'utilizzo di risorse informative *ad hoc* per la valutazione dei titoli dei rifugiati contenenti le informazioni più aggiornate sulla situazione dell'istruzione superiore nel paese di provenienza, formazione per il personale delle università, ecc.



Mappa delle sessioni svolte negli atenei italiani per la sperimentazione del Pass Accademico delle qualifiche dei rifugiati (giugno - luglio 2017)

Attraverso lo sviluppo di una procedura innovativa di riconoscimento, il Pass accademico consente di valutare le qualifiche dei titolari di protezione internazionale anche nei casi di documentazione frammentaria o del tutto assente.

La sperimentazione del Pass Accademico ha costituito l'opportunità di allinearsi alla legislazione in tema di riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati tramite l'introduzione del comma 3 bis all'art. 26 del Decreto Legislativo 251/2007.



Logo Istituzione

Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati

Academic Pass of Refugee Qualifications

Informazioni personali

Personal Information

Cognome: | | | | Nome: | |
 Surname: | | | | Given name: | |
 Nome del padre: | | |
 Father's name: | | |
 Nome della madre: | | |
 Mother's name: | | |

Data e luogo di nascita: | | | | Nazionalità: | |
 Date and place of birth: | | | | Nationality: | |
 Tipologia e numero del documento di identificazione della persona: | |
 Type and number of the person's identification document: | |



Qualifiche valutate

Assessed qualifications

Qualifica di livello più alto in possesso del candidato:
 Highest achieved qualification

[Riportare le seguenti informazioni: Nome ufficiale, ambito disciplinare, nome dell'istituzione che ha rilasciato la qualifica, Paese di rilascio, livello della qualifica]!
 Documentation available:
 [Riportare la documentazione a supporto della qualifica indicata, in caso esista, utilizzata per la valutazione; questa documentazione sarà successivamente legata al presente documento]!
 Documentation not available:
 [Riportare la tipologia di documentazione non disponibile per la qualifica valutata (come il certificato degli esami, il diploma finale, ulteriori dichiarazioni dell'istituzione estera, ecc.)]!

Altre qualifiche in possesso del candidato:
 Other achieved qualifications

[Riportare le seguenti informazioni: Nome ufficiale, ambito disciplinare, nome dell'istituzione che ha rilasciato la qualifica, Paese di rilascio, livello della qualifica]!
 Documentation available:
 [Riportare la documentazione a supporto della qualifica indicata, in caso esista, utilizzata per la valutazione; questa documentazione sarà successivamente legata al presente documento]!

Ulteriori informazioni rilevanti

Additional relevant information

Informazioni linguistiche degli studi
 Language(s) of instruction

Abilitazioni professionali
 Professional licenses

Tutti i diritti sul contenuto del presente documento sono di proprietà dell'Associazione CIMEA. È consentita la riproduzione e l'utilizzo dei suoi contenuti per scopi non commerciali previa autorizzazione scritta dalla parte dell'Associazione CIMEA le cui informazioni sorgono alla fonte. All rights to the contents of this document are the property of the CIMEA Association. Reproduction and use of the contents are allowed for non-commercial purposes only once written authorization has been granted by the CIMEA Association and in the cases only when a specific reference is made concerning the source.

Modello d'esempio del Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati



.....[Logo istituzione]!!

! Professione:!! !! !! !! Paese di rilascio dell'abilitazione:!
 Profession !! !! !! !! Issuing/country! !! !! !! !!
 Anno di ottenimento:!! !! !! !! Iscrizione la organizzazioni/albi professionali:!
 Year! !! !! !! !! Membership/in professional associations/bodies!
 Documentazione di supporto:!
 Supporting documents!
 !

Ulteriori indicazioni per le istituzioni di formazione superiore

Further details for higher education institutions

[Riportare i indicazioni e i note valutative, come il suggerimento di svolgere una prova di verifica delle competenze, indicazioni sui punti da verificare su quelli per i quali si è certi, insieme alle informazioni relative al grado di accuratezza e la affidabilità della documentazione allegata]

Elenco dei documenti allegati

List of attached documents!

[Inserire l'elenco dei documenti allegati]

Informazioni sulla valutazione

Assessment details!

La valutazione delle qualifiche riportate all'interno del presente documento è stata svolta dagli esperti di CIMEA, in collaborazione con personale della/e [inserire nome istituzione].
The evaluation of qualifications indicated within the present document is done by CIMEA experts, jointly with the staff of the [xxx].

[Nome e Cognome]!	!	[Nome e Cognome]!	!	[Nome e Cognome]!
[Funzione]!	!	[Funzione]!	!	[Funzione]!
CIMEA\$!	![Istituzione\$]!	\$[Istituzione\$]!
[Firma e timbro]!	!	[Firma e timbro]!	!	[Firma e timbro]!

\$
 \$

Numero di documento:!
 Document number!
 Data di rilascio:!
 Issued!
 Valido fino a:!
 Valid through!

Il Passi Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati ha il valore di parere e non vincola in nessun modo istituzioni o persone terze. Non si tratta di documento legale, ma è uno strumento utile di supporto alle valutazioni svolte dalle istituzioni di istruzione superiore al fine della prosecuzione degli studi. Il presente documento non garantisce il riconoscimento delle qualifiche estere descritte.
The Academic Passi of Refugees' Qualifications has the value of non-legally binding advice and it does not entail any obligation for institutions or third parties. It is not a legal document, but a useful tool intended to be of help in connection with applications for further studies within higher education institutions. The present document does not guarantee the recognition of assessed foreign qualifications.

Tutti i diritti sul contenuto del presente documento sono di proprietà di Associazione CIMEA. È consentita la riproduzione e l'utilizzo dei suoi contenuti per scopi non commerciali previa autorizzazione scritta da parte di Associazione CIMEA. È con licenza esplicita della fonte. All rights to the contents of this document are the property of the CIMEA Association. Reproduction and use of the contents is allowed for non-commercial purposes only once written authorization has been granted by the CIMEA Association and only in cases when specific reference is made concerning the source.

Bibliografia e sitografia

ECTS Users' Guide, 2009 http://ec.europa.eu/education/ects/users-guide/docs/ects-users-guide_en.pdf

EAR Manual, anno, <http://ear.enic-naric.net/emanual/index.aspx>

ENIC-NARIC: <http://www.enic-naric.net/>

ENIC-NARIC (pagina dedicata al riconoscimento dei titoli dei rifugiati): <http://www.enic-naric.net/recognise-qualifications-held-by-refugees.aspx>

EUA Refugees Welcome Map: <http://www.eua.be/activities-services/eua-campaigns/refugees-welcome-map>

Global Convention on Higher Education: <https://en.unesco.org/news/what-global-convention-higher-education>
<https://en.unesco.org/news/what-global-convention-higher-education>

Recognition of Refugees Qualifications. A pilot project:

<https://www.coe.int/en/web/education/recognition-of-refugees-qualifications>

<https://www.coe.int/en/web/education/documentary-on-project-european-qualifications-passport-for-refugees>

REACT – Refugees and Recognition:

<https://www.nokut.no/en/about-nokut/international-cooperation/erasmus-projects/react-refugees-and-recognition/>

Refugees & Recognition: <https://www.nokut.no/om-nokut/internasjonalt-samarbeid/erasmus-projekter/refugees-and-recognition/>

Sperimentazione Pass Accademico - Università di Cagliari:

<http://old.unica.it/pub/7/show.jsp?id=35758&iso=96&is=7>

Sperimentazione Pass Accademico - Università di Catania:

<https://www.unict.it/it/didattica/riconoscimento-titoli-dei-rifugiati>

Sperimentazione Pass Accademico - Università di Sassari: <https://www.uniss.it/uniss-comunica/unisspress/sperimentazione-del-pass-accademico-delle-qualifiche-dei-rifugiati>

UNESCO Qualification Passport for Refugees and Vulnerable Migrants:

<https://en.unesco.org/news/what-you-need-know-about-unesco-qualifications-passport-refugees-and-vulnerable-migrants>

<https://en.unesco.org/news/unesco-qualifications-passport-refugees-and-vulnerable-migrants-pilot-begins-zambia>



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*



PON
RICERCA
E INNOVAZIONE
2014 - 2020

